Anno II. — Giovedì 14 marzo 1867 — Num. 62

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

L'esposizione provinciale del Friuli e suoi scopi.

La Camera di Commercio di Udine, fino dal primo d'anno, ha preso una iniziativa per fare una *esposizione provinciale del Friuli*, manifestando la sua idea a tutte le rappresentanze ed istituzioni paesane, col concorso delle quali soltanto si potrebbe fare questa esposizione.

La esposizione deve avere un doppio scopo: cioè di fare, per così dire, l'inventario di tutte le produzioni naturali, agricole ed industriali ed artistiche della provincia, perchè il paese riconosca pienamente sè stesso, nell'atto di principiare, sotto l'impulso della libertà, del bisogno e dell'associazione, una nuova attività produttiva; e di far conoscere quest'ultima delle provincie italiane agli altri Italiani, richiamandoli a questa volta, mostrando così ad essi quale importanza ha e può avere maggiore per l'Italia questa Marca orientale del Regno.

L'isolamento non è possibile, colla libertà e colla concorrenza; non è possibile nè nella provincia in sè stessa, nè tra la provincia e le altre parti del Regno. Ora noi dobbiamo affrettarci a fare tutto quello per cui sia tolto e l'uno e l'altro isolamento, se vogliamo che il paese progredisca. È innegabile, che nel Friuli le forze dell'intelligenza, del capitale e della produzione sono tuttora troppo isolate, e per questo non operano la metà dei benefici che potrebbero produrre. E per questo che molte di esse si perdono nelle misere gare di caste e di persone, nei pettegolezzi di gente oziosa ed invida, invece che unirsi tutte a vantaggio e decoro della provincia. Noi dobbiamo parlare francamente su questo; e se fuori del Friuli abbiamo sempre parlato delle virtù dei Friulani, a casa nostra dobbiamo dire senza alcun riguardo quali sono i loro difetti da correggersi. Dobbiamo vincere lo spirito di casta, avvanzo di altri tempi, e l'individualismo esagerato, che forma il peggiore difetto degl'Italiani; e la debolezza dell'Italia. Questo individualismo si è dimostrato nella peggiore forma negli ultimi tempi ad Udine, che non ha ancora un Municipio, ed in molti altri Comuni, nei quali taluno dei Sindaci ha creduto di poter fare da despota, invece di operare con accordo colla rappresentanza locale. Per correggere tali difetti non c'è nulla di meglio che associare l'attività di tutti nel grande Consorzio provinciale, e dare occupazione alle migliori forze del paese. Tutto ciò che si deve studiare, fare, preparare per questa esposizione provinciale, come per molte altre istituzioni paesane, gioverà infinitamente a porci sulla via novella. Adunque non c'è soltanto un vantaggio materiale da ricavare dalla esposizione, ma anche un vantaggio morale e civile. Avremo molti Friulani, che per un certo tempo dovranno occuparsi in comune d'un interesse comune a tutta la loro patria.

Ma se l'isolamento esiste in Provincia tra le varie sue parti, e se gl'individui si osteggiano tra loro in ciascuna di esse, mantenendo certi abiti di tempi di servitù, non è meno vero che l'isolamento esiste tra questa parte l'Italia ed il resto.

Tutto il paese al di qua del Piave forma quasi un'isola, separata dal resto, per un grande numero d'Italiani. Anche ora, che un grande numero di Friulani, sparsi per l'Italia, si fecero stimare ed amare dagli altri compatriotti, anche ora il Friuli è terra incognita per la maggioranza degli Italiani; i quali vanno fino a Venezia, ma se raggiungono non sogliono passare il Sile. Dal Re d'Italia, a' ministri e generali e suoi rappresentanti all'ultimo soldato ed impiegatuzzo che vennero tra noi, li abbiamo veduti tutti meravigliarsi di trovare in Friuli una popolazione civile, intelligente, brava, operosa, simpatica, degna per tutti i conti di essere posta a difesa dei confini materiali e civili dell'Italia. Questa meraviglia, la quale torna a nostro onore, non può però bastare a nostra soddisfazione. Vogliamo che gli altri Italiani vengano in Friuli, non già soltanto a vedere il nostro paese, ma a riconoscervi gl'interessi nazionali che ci sono. Verranno a vedere il cattivo confine che ci hanno lasciato; verranno a vedere che la strada ferrata internazionale, di cui abbiamo avuto tanto a discorrere, è un interesse nazionale; a riconoscere che i nostri progetti d'irrigazione sono tali da permettere che vi prendano parte anche altri Italiani; a studiare le nostre montagne, ove c'è il rame, il marmo ed il carbon fossile; a prendere cognizione delle basse terre, che offrono il campo ad eccellenti speculazioni; a visitare gli archivii, in parte ancora inesplorati, ad ammirare i prodotti dell'arte e le bellezze della natura Friulana.

Nessuno si stupisca, se noi diciamo che gran parte degli Italiani ignorano questi paesi e la loro importanza; chè a Venezia stessa, vissuta da tanto tempo nell'inazione, mostrarono troppo d'ignorarli da ultimo, colla loro famosa decisione di lasciar fuori Udine nello studio della strada ferrata internazionale!

Ora l'esposizione sarà un possente invito a molti a portarsi fin qui. È da sperarsi anche, che la Società dei naturalisti italiani, imitando i dotti tedeschi, i quali portavano sempre i loro Congressi al confine, a Kiel nell'Holstein, possano cogliere quell'occasione per portare qui la loro radunanza. Ora, la venuta dei dotti italiani ad Udine, e le loro gite sui nostri monti, lascieranno una grande traccia di sè in questo paese.

Il librajo Gambierasi ha già pensato a preparare per quella volta una *Carta geografica* ed una *Guida del Friuli*. Noi abbiamo i valenti ingegni del nostro Liceo, del nostro Istituto tecnico, della nostra Accademia, che non soltanto ajuteranno l'esposizione, ma anche illustreranno il Friuli con altri lavori. Abbiamo la Società agraria lieta d'inaugurare con nuovo slancio i nuovi tempi e di adoperarsi alla trasformazione economica della Provincia. Abbiamo la Camera di Commercio, alla quale interessa molto di considerare e far valere le forze industriali del paese. Abbiamo il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali desiosi di mettere il paese intero sulla nuova via. Abbiamo le Società di mutuo soccorso, ed altre Società artigiane, e le Istituzioni nuove del paese, che sono interessate e desiderose di mostrare la loro attività. Abbiamo una brava gioventù, la quale, prode nelle battaglie, ora vuole dedicarsi alle opere della pace. Abbiamo insomma tutto il paese pronto a prendere parte alla grande festa dello studio e del lavoro, che ci viene incontro. Dobbiamo adunque pensare fino da questo momento a questa grande opera provinciale, perchè non c'è tempo da perdere, se si vuole farla l'anno venturo in un modo veramente degno.

Oggi non abbiamo fatto che intavolare il discorso; ma ci torneremo sopra di frequente, parlando dei modi e dei mezzi per mettere in atto tale divisamento.

GLI IMPIEGATI ITALIANI

Noi abbiamo altre volte espresso il principio, che i pubblici impiegati debbano essere pochi, buoni, ben pagati e responsabili di ogni loro atto. In Italia ci troviamo in condizioni per lo appunto contrarie. Abbiamo molti impiegati, male retribuiti, malcontenti, indolenti e che mangiano per nulla la paga che hanno. Facciamo le debite eccezioni, poichè alcuni sono valenti e diligenti e lavorano anche per gli altri. Sta però con tutto questo il fatto contrario, che è la regola. Di più, la maggioranza sono anche malaffezionati al servizio, perchè troppo tuttora incerti della loro sorte. Un cangiamento non si può fare ad un tratto; ma bisogna pure averlo costantemente di mira, se si vuole che il servizio pubblico vada bene.

Ora noi vogliamo considerare l'impiegato italiano dal punto di vista del Governo, del quale esso dovrebbe essere il servo obbediente, e non è.

Il reggimento costituzionale, fino a tanto che non sia bene rassodato, e che il paese non sia meglio progredito nella sua educazione politica, porta continui cangiamenti di ministeri. L'impiegato per conseguenza non obbedisce e non asseconda il Governo, se non in quanto può credere ch'esso abbia a durare. Sovente è l'impiegato stesso quello che scalza il superiore per preparare il terreno ad un altro, che può compensarlo. C'è insomma una specie di muta cospirazione degli impiegati pubblici contro al ministro che è il loro superiore. Essi sono i primi a sparlare, a giudicare con prevenzione tutti i suoi atti, a screditare il principio d'autorità.

Il ministro che viene nuovo fra questa falange di gente a lui ostile, è sempre ingannato, e soprattutto da costoro. Ad ogni modo ci deve guardarsi come da indiscreti e nemici. Il Ricasoli nel suo primo ministero, essendo anche uomo alquanto chiuso e poco discorsivo, si trovava come estraneo tra i suoi impiegati, i quali minavano l'esistenza del loro capo. Il Minghetti fu udito talora, parlando con qualche suo amico al ministero, dire: Parlate piano che il nemico ci ascolta. Il Peruzzi nei giorni funesti del settembre a Torino non aveva nemmeno un portiere che lo obbedisse. Presso a poco accadde finora lo stesso degli altri.

Ciò che accadde sovente nei ministeri si ripeteva nelle prefetture, ed in tutti gli altri ordini amministrativi. Qui sta il segreto che la macchina amministrativa in Italia non va e che per questo tutti ne sono malcontenti.

Quale può essere il rimedio a questo grave malanno?

Primo rimedio è di dare maggiore stabilità al Governo; secondo è, che dopo riformata ed ordinata l'amministrazione, i ministri e prefetti tengano una mano ferma sui loro di-

APPENDICE

ACCIDENTI SERIO-FACETI della lotta elettorale.

All'urna, all'urna! Chi non va all'urna, è un povero minchione che non sa valersi del suo diritto, del più sacro de' suoi diritti! I responsi dell'urna hanno questa volta da operare il miracolo... quello di guarire il corpo dello Stato da tutte le vecchie magagne... dunque all'urna. — Così sclamavano testè tra il plauso degli adepti apostoli e tribuni scalmanati, che la era una consolazione lo udirli.

E gli adepti, e i non adepti andarono all'urna; e i responsi furono favorevoli alla politica di quegli uomini che dal 59 ad oggi ebbero le mani in pasta. Malgrado le visibili e palpabili magagne del corpo dello Stato, il voto uscito testè dall'urna dichiarò — non credersi alla pretesa scienza di certi medici — volersi tentare un'altra prova, prima di cangiar metodo di cura... prima cioè di usare gli unguenti e i cerotti annunciati sui grandi cartelloni o sulla quarta pagina delle Gazzette.

Le elezioni del marzo 67 sono una lezione ai partiti. Ne profitteranno? Avverrà egli mai che alla fine gli Italiani si accingeranno al lavoro pel bene del paese, rinunciando a puntigli pettegoli, a scambievoli accuse, alle pretensioni della vanità? Avverrà egli che le proverbiali nostre discordie cederanno il luogo ad una vera unione di fratelli?

Tale è il problema dell'avvenire; e dallo scioglimento di esso può germogliare il bene dell'Italia, come il ritardo a questo bene. Dunque, poichè l'occasione è propizia, il meditare un pochino su questa lezione dataci dalle elezioni politiche non sarà tempo perduto.

Dirò intanto che il Governo non volle nascondere la gravità della situazione; non volle mostrar le cose color di rosa; parlò chiaro sui bisogni sommi di porre in assetto amministrazione e finanze; invocò l'ajuto della Nazione. E la Nazione corrispose alla fiducia in lei riposta. La Nazione dichiarò di voler fare un'altra esperienza per rendere uniti, compatti e forti quegli elementi che possedono in sè maggior forza di coesione.

Ma se tale fu il risultato, che speriamo benefico, della lotta, gli accidenti di essa si presentarono in qualche paese sotto una forma serio-faceta, che le diede un carattere particolare, e da non trascurarsi nello scopo di conoscere rettamente la situazione.

E da prima, per quanto la jattanza di alcuni partiti faccia loro supporre di possedere uomini idonei a ben governare, sembra che tale credenza non sia divisa con la pluralità degli Italiani. E quantunque all'udire la quotidiana critica con cui taluni sogliono assalire il Potere, sarebbesi disposti a soggiungere agli oppositori: *ebbene, provate voi...*, sorge subito nei più la convinzione che, affidata la barca a tali nocchieri, correrebbe troppi rischi. Dalla critica del governo al governare c'è troppa distanza per poter mutare così alla pazza i governanti. Nè, in caso di Stato, programmi indeterminati, indecisi, valgono un iota.

Nelle elezioni di domenica il partito degli oppositori, tanto ultra-democratici quanto clericali, riuscì in minoranza. Il telegrafo si affrettò e divulgare i nomi degli eletti, e fra que' nomi troviamo, è vero, alcuni capi della vecchia Opposizione, ma eziandio molti nomi affatto nuovi. Candidature da campanile, ambizioncine pigmee non confortate da veruna fatto egregio a pro' della Patria. E in qualche collegio osservasi il ridicolo contrasto di illustri uomini di Stati posti a ballottaggio con persone affatto ignote, o note solo al sagrestano del villaggio e all'esattore fiscale. E ciò perchè con la testa calda di idee partigiane, si dimenticarono, riguardo alcuni deputati possibili, que' meriti di intelletto e di buon volere che in Parlamento si potrebbero usufruire a pubblico bene.

A esser giusti però, è necessario confessare che l'influenza clericale, almeno nel Veneto, riuscì minima. E sì che tanto si gridò a questi ultimi giorni contro i preti! I *neri* stettero in disparte ad udire quella serqua di insolenze che *rossi* e *moderati* si scagliavano contro. Stettero in disparte sorridenti a modo gesuitico, fiduciosi forse nel secreto del cuore che tra i due contendenti i terzi (cioè le signorie loro) fossero per godere. E del loro contegno dobbiamo gratitudine a quelle brave e sante persone. Così va fatta... La Patria vuol provare a porsi in assetto; e se proprio si riuscirà a niente, allora gli Italiani si batteranno in colpa; confesseranno che l'unione materiale non bastò a procurare l'unione morale. E ciò avvenendo, i Clericali avranno avuto ragione, quando dicevano essere troppo grandi i nostri peccati per aver noi a godere il bene massimo di una Patria grande, pacifica, progrediente nella civiltà, rispettata tra le Nazioni.

Ma pel tristo augurio avremo noi a rimanere sfiduciati e paurosi? — Mainò; superata la crisi presente, lice sperare nel trionfo del bene in un prossimo avvenire.

La maggioranza che va al Parlamento tra pochi giorni, deve andarci disciplinata, e con una bandiera in cui stia scritto: *riforme e progresso*. Dee andare per rendere forte il Governo, non per abbatterlo capricciosamente. Deve parlar chiaro ai governanti, ed esprimere loro i bisogni della Nazione. Deve addimostrare di comprendere l'importanza dell'ufficio loro affidato in questi momenti solenni. Difatti se non avesse a riuscire questa ultima prova (a rendere possibile la quale non pochi elettori sacrificarono persino i propri amici), il principio costituzionale sarebbe in *grave pericolo*, e sorgerebbe il dubbio sulla virtù di esso per consolidare l'opera quasi miracolosa del nostro riscatto.

E che avverrà? Lo sapremo subito. Con occhio attento seguiremo le prime mosse della macchina governativa, dopo la riunione delle Camere. E tutti, tutti alzeremo la voce, se non avrassi ragione di credere quelle mosse utili al paese. Che se la stampa d'ogni colore avrà diritto a parlare, più avrà diritto di essere ascoltata quella stampa, che si adoperò perchè gli Italiani accettassero tale ultimo esperimento.

—

pendenti e li educhino a fare il loro dovere con una severa disciplina, facendo scartare al più presto tutti gli inetti ed i poco volonterosi di far bene. Non c'è altra via che questa; e bisogna entrarvi risolutamente. Questa disciplina sarà una parte della buona ed economica amministrazione anch'essa. Gli impiegati che fanno politica di partito, invece di attendere al loro dovere, sono tutti cattivi. Quelli che non lavorano perchè non sanno o non vogliono, rubano al pubblico. Di costoro non bisogna farsi alcun riguardo, a rimuoverli.

È necessario che tutta la classe dei pubblici funzionari sia moralizzata in Italia. Noi abbiamo gente che ha appartenuto a diverse amministrazioni, le quali non passavano tutte per essere uno specchio di moralità, altra introdotta nella amministrazione per favore e rimasta negli uffici quale inutile, o dannoso ingombro. Bisogna purgarsi di tutti costoro, e disciplinare i funzionari pubblici come se si trattasse d'un esercito. Ecco l'opera che occorre fare adesso, anche per dare unità alla ancora troppo sconnessa amministrazione dello Stato.

I cangiamenti dei ministeri hanno portato altri frequenti cangiamenti dei prefetti. Bisognerebbe fare precisamente il contrario. Quando si ha trovato un buon prefetto, che fa bene in un dato paese, bisogna lasciarlo il più che sia possibile al suo posto, cambiando invece più facilmente i suoi subalterni, sicchè il più vecchio nella provincia sia il capo di essa. Così i subalterni dovranno di necessità essere più docili al comando, e più premurosi.

Dopo alcuni anni di questa severa disciplina anche la amministrazione si troverà assicurata e la macchina andrà. Ciò è nell'interesse di tutti i buoni impiegati, perchè sarebbero sicuri di vedere premiato il loro zelo e perchè resterebbe loro meno da fare, e tutti vedrebbero assicurata la loro posizione. Per questo non temiamo che nessun buon impiegato ci contraddica.

ITALIA

Firenze. — L'onorevole Biancheri al Ministero della Marina pare voglia mettersi veramente sulla via delle economie. Con un recente ordine del giorno ha disposto che siano licenziati tutti gl'impiegati straordinari che alla Marina erano in certo numero senza che veramente vi fosse un bisogno positivo de' loro servizi; questa disposizione è accompagnata con un'altra che accorda a ciascuno di questi impiegati un compenso di L. 130 circa per i servizi prestati. Noi applaudiamo sinceramente al signor Biancheri e facciamo voti perchè continui con questo sistema d'economie che è il più acconcio alle condizioni delle nostre finanze.

(Mor. Ind. e Commercio).

ESTERO

Prussia. Un vivo scambio di note si fa in questo momento fra il gabinetto di Berlino ed i suoi rappresentanti all'estero. Tali note avrebbero per oggetto di mettere in luce la falsità della notizia sparsa nel mondo politico, di una pretesa domanda di rettificazione di confini, fatta dalla Prussia all'Olanda.

La voce corsa sarebbe stata divulgata da agenti austriaci, e il conte di Bismark sarebbe in grado di averne quanto prima in mano le prove.

Il signor Benedetti si sarebbe affrettato di rassicurare il governo francese intorno alla insussistenza della divulgata notizia.

Francia. Da Parigi si scrive:

— Il corpo legislativo in Francia adottò, nella sua prima seduta, l'articolo primo del progetto di legge sull'istruzione primaria, secondo il quale « ogni comune di 500 o più abitanti ha l'obbligo di avere almeno una scuola pubblica di fanciulle. » Presentemente quest'obbligo non incombe che ai comuni di 800 o più abitanti. La nuova legge consacra dunque un progresso notevole, sopratutto quando si pensi che la nuova disposizione è applicabile a non meno di *otto mila* comuni.

Grecia. Le notizie della Grecia non sono di grand'importanza. Il ministro Comunduros presentò alla Camera diversi progetti di legge, uno dei quali riguarda il riorganamento della guardia nazionale, e l'altro il reclutamento. Il ministro delle finanze invitò giorni fa alcuni negozianti della capitale ad una conferenza, per accordarsi sulla nuova tassa d'industria. Pare che in questa quistione, il governo avrà dell'opposizione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Udine 13 Marzo 1867.

Onorevole Redazione del Giornale di Udine,

Interesso la compiacenza di questa onorevole Redazione a voler pubblicare nel reputato suo giornale la lettera qui in calce trascritta, con la quale il sig. Prefetto della Provincia mi accompagnava la somma di **lire duecento**, da erogarsi in opere di beneficenza.

Accolga i sensi della mia più distinta stima

A. PETEANI.

Udine 13 Marzo 1867.

Lo ringrazio vivamente della iniziativa presa dalla onorevole Giunta Municipale per festeggiare domani il dì Natalizio di S. M. il Re e del Principe ereditario. La ringrazio pure del gentile invito per la funzione religiosa alla quale non mancherò.

A fine poi di dimostrare la mia soddisfazione, e di prendere personalmente parte alla comune letizia, le invio **lire duecento** pregandola ad aggiungerle al fondo destinato, come V. S. ha avuto la compiacenza di dirmi, a vantaggio dei poveri di questo Comune.

Accolga e faccia gradire alla onorevole Giunta i sensi della mia più distinta considerazione.

Il Prefetto
LAUZI.

Al Signor
ff. di Sindaco della Città
di
UDINE

COMUNICATO.

Cividale 12 marzo 1867.

Li sottoscritti che si trovavano presenti all'adunanza elettorale tenutasi nel Circolo *Progresso* di Cividale nel giorno 9 corr. dichiarano essere maliziosamente svisati i fatti quali esposti nel N. 59 della *Voce del Popolo*, alla quale si raccomanda di avere almeno per Cividale corrispondenti un po' più veritieri.

L'avv. Dr. Nussi ha fatto benissimo a contenersi come si contenne, e se il dott. Dondo ha di che lagnarsi ne incolpi sè stesso, tolga qualche mezz'ora alle sue studiate eccentricità, alle affettate elucubrazioni, per dedicarla allo studio del Galateo e del viver sociale, e vedrà che i suoi compatrioti sapranno apprezzare i di lui meriti.

Pontotti
Nicolò q.m G. Batt. Baiseri
Antonio de Senibus
De Portis Marzio
Dr. Fanna Secondo
Portis Giovanni
Luigi Spizzotti
Gustavo Cucavaz
Giovanni Foramiti
Adolfo d'Orlandi
Edoardo Foramiti
Gerolamo Zoccolari
Carlo Podrecca avvocato
Dott. Francesco Nussi
Tommaso Nussi
Giov. Batt. Ferro
Giuseppe de Nordis

LE ELEZIONI.

Parliamo a quegli **elettori di Spilimbergo e di Maniago**, i quali vogliono avere un Governo, a quelli di **S. Vito**, e dicasi pure anche a quelli di **Cividale**, giacchè nessuno sa dire ancora quale partito abbia opposto l'avv. Portis al Valussi, dacchè si sa che prima taluno aveva pensato al Castellani, ed il Portis sorse all'improvviso.

Il Governo avrà la maggioranza; ma rimane forte tuttavia sulla breccia il partito municipale della *Permanente*, che non può dare alcun Governo, e la caotica deputazione delle provincie napoletane, ch'è la più inetta a formare qualunque governo, torna numerosa al Parlamento. Ora quegli elettori che vogliono privare l'Italia d'un Governo qualsiasi mandino l'avv. Billia invece del *dott. Breana* a San Vito, il Mancini, invece del *Sandri* a Spilimbergo.

Il Mancini sarà eletto in quattro altri luoghi; ed è troppo per una dimostrazione. Questa dimostrazione a favore d'un disorganizzatore di tutti i Governi possibili, se poteva venire da quelle provincie dove tutto si chiede al Governo e nulla si fa da sè, e che costano tanto a tutta la Nazione e costeranno ancora molto agli elettori di Spilimbergo e Maniago, non poteva venire dal Friuli, paese nel quale regna il buon senso.

Possibile che a **Spilimbergo** ed a **Maniago** non ci sia ancora tanta gente di buon senso, che abbia il coraggio di portare nell'urna un voto quale lo domanda il loro interesse e quello del paese? Che a Codroipo abbiano voluto avere prima di tutto uno dei loro, ed abbiano scelto il Zuzzi, per non vedere più in là, pazienza; ma che quelli di Spilimbergo e di Maniago, i quali sono, come si suol dire, gente navigata, si sieno lasciati imbeccare per cercarsi un Mancini, il *ministro di tre giorni*, del quale il Rattazzi dovette liberarsi subito, subito, per non fare naufragio con lui, questo è troppo! Invece il **Sandri** tutti sanno che è un bravo ufficiale di marina, e che comprenderà il bisogno di far rinascere le tradizioni orientali dell'antica Venezia. I Spilimberghesi queste cose devono capirle, e se non le capiscono adesso le capiranno un poco più tardi, ma *troppo tardi*. Se eleggono il Mancini, essi dovranno poi sottoporsi alla briga di un'altra elezione, perchè il Mancini non potrà essere deputato che di un solo luogo. Vedremo, se i cervelli fini non dovranno dirsi invece gente che beve grosso.

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Sappiamo che il dott. G. Batta Moretti, Presidente del Consiglio Provinciale in seguito a deliberazione del Consiglio stesso sopra rapporto e voto della Deputazione Provinciale, ha innalzata direttamente al Ministero la mozione contenuta nella seguente

RELAZIONE
del deputato dott. G. Batta Morètti alla Deputazione Provinciale del Friuli.

Quando si trattò del compartimento territoriale insorse questione sulla opportunità di ammettere il sistema regionale o piuttosto il provinciale.

Prevalse quest'ultimo. In luogo adunque di dividere il territorio in grandi regioni suddivise in Provincie, ebbe preferenza il partito di concedere una autonomia propria alle singole Provincie col mettervi poi a capo un Prefetto sotto la immediata dipendenza dal Ministero.

Conseguenza necessaria di questo sistema si fu quella di levare anche nel dominio Veneto le rappresentanze centrali governative ed amministrative sedenti in Venezia, onde predisporre la parificazione delle provincie venete al resto dell'Italia nella organizzazione amministrativa.

Egli è perciò che il reale Decreto 10 ottobre 1866 fece cessare tanto la Luogotenenza veneta quanto la Congregazione centrale.

Siccome però presso l'una e presso l'altra rimanevano naturalmente non pochi affari inespediti; così fu mestieri provvedere al loro destino.

Quanto ai primi si pensò ad un ufficio di stralcio per la istruttoria degli affari e per il loro inoltro ai competenti Ministeri, e quanto ai secondi si trovò di affidare gli affari pendenti ad una commissione nominata dal Re.

Parlando poi più particolarmente della Congregazione centrale giova ricordare, che le sue attribuzioni comprendevano tre specie di affari talvolta con voto deliberativo e tal altro, e più di sovente con voto puramente consultivo.

Deliberava in secondo grado nell'interesse dei comuni e degli istituti di pubblica beneficenza e nel contenzioso amministrativo. Deliberava in primo grado in certi determinati affari sottratti per la loro entità alla competenza delle congregazioni provinciali, ed interpellata, dava parere al Governo in tutti gli affari relativi alla pubblica amministrazione.

Oltre a ciò la Congregazione centrale era anche l'amministratrice del patrimonio territoriale.

La pubblica amministrazione richiedeva non pochi dispendi dalle Provincie e dai Comuni per oggetti che interessavano, più che le singoli Comuni o le singole Provincie, tutto il territorio del dominio; dispendi, che sotto li riguardi di una equa distribuzione reclamavano la concorrenza passiva di tutti gli abitanti del territorio, Dominio Veneto.

Da qui ebbe origine il cosidetto fondo territoriale onde con esso supplire alle spese incombenti a tutto il Dominio. Ne era direttamente amministratrice la Congregazione centrale.

Essa in cadaun anno compilava il preventivo e consuntivo, prefiggeva la misura della sovraimposta da gettarsi a carico dei contribuenti di tutte le provincie e regolava e disciplinava la erogazione del danaro a soddisfacimento dello scopo per il quale era stato istituito il fondo territoriale.

Or bene. Il reale Decreto 10 ottobre 1866 affidò ad una commissione nominata dal Re l'amministrazione del fondo territoriale ed incaricò la Commissione stessa ad istruire tutti gli affari che erano pendenti presso la Congregazione Centrale ed oggidì devoluti alla competenza del Ministero, e del rimanente poi rimandò alle Congregazioni Provinciali tutte le altre attribuzioni che erano in addietro assegnate alla stessa Congregazione centrale.

Parmi però che a parità, e forse a maggior ragione, avesse dovuto assegnarsi alle Congregazioni Provinciali anche la istruzione degli affari pendenti presso la Congregazione centrale e demandati oggidì al Ministero.

Ed in vero. Le Congregazioni Provinciali istruite per la loro istituzione, e più sovente, per la trattazione sostenuta in primo grado giurisdizionale, erano al caso di occuparsi con maggiore sollecitudine e cognizione di causa nell'istruire li singoli affari onde dappoi inalzarli al Ministero. Infatti, più difficile e lunga riesce certamente la istruzione col mezzo di persone estranee, nuove forse nelle cose, od almeno digiune di previe cognizioni nei singoli casi, e costrette quindi a prestare lunghi studi prima di porsi in grado d'istruire li singoli affari e di emettere sovr'essi opinione.

Come fu preso dal Decreto reale 10 ottobre 1866 di affidare ad un ufficio di stralcio gli affari erano pendenti presso la Luogotenenza Veneta, parmi fosse stato ragionevole e possibile di commettere ad un ufficio di stralcio l'incarico di ritornare alle Congreg. Prov. tutti gli affari erano pendenti presso la Congregazione Centrale ond'essa li avesse trattati e decisi secondo le ampliate sue attribuzioni ovvero innalzati con debita istruzione al Ministero.

Così si avrebbe egualmente conseguito lo scopo, e sicuramente con maggior sollecitudine, e col vantaggio eziandio di evitare alle Provincie la spesa derivante dalla medaglia di presenza e dal rimborso di spese concedute alla Commissione da quel Decreto reale.

È vero che l'articolo 13 non dice se quei dispendii dovranno aggravare lo Stato ovvero le Provincie, e che per conseguenza vogliono essere considerati d'indole governativa e come tali incombenti allo Stato.

Però non può non rincrescere un dispendio in quanto volte passa evitarsi e quando pure esso incomba alla nazione, e sotto questo aspetto non sarà quindi censurabile la osservazione della Rappresentanza Provinciale.

Questa poi è chiamata dal proprio dovere a rifiutare quel dispendio per il caso lo si credesse di addossare alle Provincie.

Ma se tornava di poco momento l'uffizio di una Commissione per gli affari pendenti presso la Congregazione Centrale considerandola quale un semplice uffizio di stralcio, l'opera della Commissione stessa doveva limitarsi anche rispetto all'amministrazione del fondo territoriale, seppure di una Commissione fossevi stato bisogno.

Comunque sia l'anno amministrativo del fondo territoriale ora in corso, e nell'ottobre 1866 si stimò conveniente di provvedere alla sua esistenza ed azione sino al compimento dell'esercizio annuale.

Siffatta disposizione assumeva un carattere puramente transitorio.

Senonchè le cose mutarono d'aspetto colla pubblicazione del reale Decreto 2 dicembre 1866.

Fu attivata nel Veneto la Legge Comunale e Pro. Per essa furono istituiti i Consigli e le Deputazioni Provinciali. Per essa fu data vita ed esistenza giuridica al nuovo Corpo morale, alla Provincia.

Quel Decreto Reale enumera all'art. 174 le spese obbligatorie per la Provincia, e lascia alla sua rappresentanza il deliberare sopra le qualsiasi spese dichiarate facoltative.

Alle generali disposizioni tennero dietro però le transitorie.

Si ebbe giustamente a considerare che nel Veneto non ancora era seguita la parificazione delle imposte col resto d'Italia, che il Veneto eccessivamente aggravato reclamava la unificazione dei pubblici balzelli, e che non era giusto di lasciarlo sotto un peso enorme nelle imposte e di assoggettarlo oltre ciò alle spese in massima obbligatorie per le Provincie.

Egli è perciò che il regio Decreto 2 Dicembre 1866 addossò alle Provincie solamente gli stipendi degli impiegati dell'Ufficio Provinciale giusta il N. 1 dell'art. 174. e per tutte le altre spese contemplate in quell'art. 174 sebbene di regola obbligatorie pelle Provincie, tenne ferme le leggi vigenti. Veggasi l'art. 237.

E dopo ciò venne confermata la Commissione per il fondo territoriale portando anzi la sua sfera d'azione oltre il limite e lo scopo della prima sua istituzione coll'incarico datole di formare il bilancio anche per l'anno 1867; art. 238.

È qui dove la Deputazione Provinciale deve altamente dolersi, e passa a renderne ragione.

La Provincia non può prescindere da un Bilancio anche nel corr. anno amministrativo.

Deve pensare alle spese dell'articolo 174 al N. 1. La nostra Provincia deve sostenere un ingente dispendio per l'Istituto tecnico a termine del r. Decreto 12 sett. 1866 N. 3219.

E dopo tutto non è difficile ed è anzi probabilissimo il bisogno di provvedere a spese dichiarate facoltative dietro le mozioni che nel primo Consiglio Provinciale verranno avvanzate ed assoggettate a deliberazione.

Notisi bene che la gestione del fondo territoriale nell'anno 1866 in causa di svariate circostanze che torna inutile ricordare; andò sollevata da molti dispendii sebbene compresi nel Preventivo 1866 e che presenta un vistoso civanzo di Cassa, come ebbe a dichiarare la stessa Commissione colla Nota a questa Deputazione Provinciale 8 Gennajo 1867 N. 43 *sub A.*

E se ciò è vero, perchè dovrà la Provincia gettare imposte onde sostenere in quest'anno le spese ormai obbligatorie, e quelle pure che ritenesse opportuno d'incontrare nel novero delle facoltive, e soggiacere nullameno a nuove imposte territoriali come di già fu disposto colla Nota della Commissione Centrale succitata, e dopo tutto lasciar giacente il quoto di sua competenza nel vistoso civanzo del fondo territoriale?

Nè a questi quesiti si credesse di rispondere lodevolmente con un consiglio alla Provincia di ommettere ogni bilancio nell'anno corrente lasciando funzionare invece la Commissione per il fondo territoriale.

Noi dovremmo respingere siffatto consiglio per molte ragioni.

Prima di tutto la Provincia fu ormai elevata a corpo morale, ed essa quindi debbe serbare la propria dignità, la propria autonomia, e la sua Rappresentanza poi è chiamata dal proprio dovere a richiamare a sè medesima la trattazione degli interessi provinciali.

In secondo luogo questa Deputazione Provinciale non può nè deve tollerare che i proprii denari derivanti da sovrimposte territoriali abbiano ad affluire in una Cassa Centrale ond'essere dappoi disposte da una Commissione anzichè dalla vera Rappresentanza elettiva del paese.

Io sono ben lontano dal parlare delle persone componenti la Commissione che anzi non solo da me, ma sibbene generalmente e da tutti sono tenute nell'eminente grado di stima che meritano, ma parlo in massima di una Rappresentanza anormale, incostituzionale, che non può legittimamente rappresentare il paese, la cui Rappresentanza non altrimenti può essere costituita che dal voto dei Consigli elettorali.

E dopo tutto ciò io credo che non abbia neppur ragione di esistere la Commissione per il fondo territoriale.

Quella Commissione fu istituita da Decreto 10 ottobre 1866 in via assolutamente provvisoria e per un effetto temporaneo, ma dappoi col Decreto reale

2 Dicembre 1866 fu tenuta in vigore sino alla unificazione delle imposte.

. È posteriore a questo Decreto il progetto di legge sulla unificazione delle imposte ond'essere messo in attività secondo il ministero col 1 luglio e secondo il Parlamento col 1 Gennaio 1867.

In ogni peggior caso adunque la Commissione dovrà cessare ri legis dalle sue funzioni col 1 luglio 1867, e per il secondo semestre dell' anno in corso dovranno le singole Provincie provvedere con un bilancio alle spese obbligatorie che le vengono addossata appena seguita la unificazione delle imposte.

Se adunque durante questo stesso anno la Provincia dovrà assumere la sua sfera d' azione secondo la legge e regolare la sua amministrazione per il secondo semestre del corrente esercizio, e se in allora sarà forza devenire ad una liquidazione del fondo territoriale con un consuntivo e colla distribuzione dei civanzi fra le provincie, perchè non sarà permesso di regolare siffatto argomento anche in precedenza?

Io lo credo possibile, ed anzi sono di fermo avviso che senza inconvenienti si possa far cessare la commissione fino da questo momento, ed anche in pendenza della unificazione delle imposte.

Prima di questa unificazione la incombenza passiva per le spese obbligatorie dal n. 2 al n. 15 dell' articolo 174 è disciplinata dalle Leggi erano fra noi vigenti alla pubblicazione del Decreto 2 dicembre 1866.

Quelle spese adunque od incombono alla Nazione od incombano alla Provincia.

Per le prime non vi ha duopo della Commissione che non agisce al certo per lo Stato. La ingerenza della Commissione è quindi limitata alle spese che per le leggi vigenti nel 2 dicembre 1866 incombevano al fondo territoriale.

Ora veggiamo quali sieno queste spese e veggiamo se esse richiedano la presenza della Commissione o si possa prescindervi.

In forza delle leggi vigenti sino al 2 dicembre 1866 le spese contemplate dall' articolo 174 sotto i numeri 2, 3, 4, 7, 13, stavano a carico dello Stato e devono quindi pesare tuttora sopra la Nazione sino alla unificazione delle imposte. Per esse quindi non funziona la Commissione.

Quelle del n. 5 stavano e stanno a carico dei Comuni per ciò che riguarda la istruzione secondaria e tecnica, ed esse pure sono escluse da ogni ingerenza della commissione.

Le spese al n. 6 relative all' accasermamento dei carabinieri sono regolate da un contratto stipulato fra la Congregazione centrale ed il Governo austriaco; contratto quello col quale il Governo assunse a proprio suo carico ogni dispendio relativo ai Gendarmi verso un correspettivo annuale di fior. 34 mila. Questo contratto regola la partita a tutto l' anno 1868.

Quanto poi all' anno corrente, nessuna difficoltà si presenta per lasciare a ciaduna Provincia le spese dell' accasermamento dei Carabinieri nei rispettivi territori, nè a questo riguardo v' ha bisogno certamente di una concentrazione dell' azienda, o non occorre il fondo territoriale, nè vi ha duopo della Commissione.

Le spese indicate al numero 8 sono regolate appo noi dai contratti legalmente conchiusi cogli Esattori a scosso e non scosso dei pubblici tributi.

Le spese contemplate dal n. 10 (secondo le leggi vigenti sino al 2 dicembre 1866) stanno a carico dello Stato per li mentecati poveri furiosi, ed a quelle spese quindi è estraneo il fondo territoriale. Quanto poi ai pazzi non furiosi le spese del mantenimento incombevano prima del 2 dicembre 1866 ed oggi pure incombono ai comuni, e non già al fondo territoriale.

Le spese al n. 9 spettano ai singoli consorzii regolarmente istituiti e che vivono isolati colle contribuzioni delle imposte ai consorti; ed in nessun caso per essi funziona il fondo territoriale.

Le spese del n. 12 stanno a carico dei singoli Comuni, e non già del fondo territoriale, il quale per conseguenza non esercita in proposito azione di sorta. Le spese al n. 14 dell' art. 174, sino al 2 dicembre 1866 venivano sostenute dallo Stato quanto ai Delegati (ora Prefetti) ed anche quanto ai Commissariati per una metà, mentre l' altra metà stava a carico del fondo territoriale. Nulla osta pertanto che le singole provincie paghino allo Stato una metà delle spese per l' Uffizio dei rispettivi Commissariati e per l' ammobigliamento relativo, stando di già a peso della Naziono gli altri suindicati dispendj.

Le spese finalmente del n. 15 per le leggi vigenti al 2 dicembre 1866 furono sempre sostenute dallo Stato e di esse non è chiamato quindi ad occuparsi il fondo territoriale.

Ecco adunque dimostrato come le spese dell'art. 174 del decreto 2 dicembre 1866 non domandino l'opera della commissione istituita per il fondo territoriale, o per essere d'incombenza del pubblico erario, o per essere comportabili dalle singole provincie indipendentemente dal fondo territoriale, o per essere divisibili fra esse senza bisogno della commissione.

E che del fondo territoriale non siavi d'uopo e meno ancora della commissione anche in pendenza della unificazione delle imposte, lo si desume agevolmente anche dall'esame in dettaglio delle partite che formano l'azienda del fondo territoriale, e che si desumono dal preventivo per l'anno 1866 qui dimesso *sub II.*

Spese d'amministrazione.

Sono prima quelle ingentissime per i deputati e per gl'impiegati della Congregazione centrale. — Questa cessata, devono anche cessare le spese relative.

È vero che gl'impiegati restano senza pane, ma è vero ancora che questo solo motivo non legittima la esistenza del fondo territoriale.

È forza che quegli impiegati cessino col cessare dell'Ufficio. Si pongano in disponibilità col diritto al trattamento normale. Ogni provincia porterà il suo riparto di carico in proporzione della rendita imponibile. Lo stesso dicasi per i pensionati.

Quanto poi alle spese per gl'impiegati addetti agli uffizi delle Deputazioni Provinciali, ormai esse stanno a carico delle singole Provincie a termini degli articoli 174 e 237 del decreto 2 dicembre 1866, ed è cessata ogni ingerenza del fondo territoriale.

Spese per cura di ammalati.

In luogo del fondo territoriale per tutti gli ammalati di tutte le Provincie, ogni Provincia provvede per i proprii ammalati, ed è quindi inutile il fondo territoriale.

Spese di Vaccinazione.

Egualmente.

Mantenimento di forzati

Questi non istanno a carico delle Provincie secondo il R. decreto 2 dicembre 1866, e quindi neppure a carico del fondo territoriale.

Contributi e sussidii.

Egualmente; ed anzi a maggior ragione, quantocchè essi si riducono a minore importo di quello sostenuto in addietro dal fondo territoriale non essendo chiamate le Provincie a provvedimenti per gli esposti.

Acquartieramento militare.

È questa una partita *oggidì* estranea al fondo territoriale per la semplice ragione che all'acquartieramento pensa e provvede *oggidì* l'erario militare.

Cura di coscritti miserabili non esentati.

Le spese relative stanno a carico del governo, e non più del fondo territoriale o delle Provincie.

Capitali passivi ed interessi.

Non ve ne esistono.

Istituti Pii.

Questa partita è la sola che meriti speciale attenzione, attesa la circostanza dei due manicomii maschile e femminile esistenti in Venezia — Tutte le Provincie hanno interesse alla loro sussistenza onde ricoverare i pazzi — Tutte sentono senza dubbio il bisogno di prestarvi i convenienti sussidii oltre le dozzine per li rispettivi mentecati poveri.

I manicomii esistono e formano il loro bilancio annuale.

. Le Provincie concorrano alla spesa in proporzione della rispettiva rendita imponibile.

Tutto al più potrà determinarsi la competenza del ministero a risolvere le discrepanze che fra li manicomii e le Provincie fossero eventualmente per insorgere.

Conclusione:

Il fondo territoriale non ha ragione di esistere, ed è possibile di dar vita senza ritardo e senza inconvenienti alla gestione Provinciale.

È vero che la Commissione fu costituita dal Re durante i suoi pieni poteri, ma non per questo si reputa necessaria una nuova Legge onde levare quella Commissione.

Essa fu nominata in via provvisoria e quando non ancora alle Provincie erasi data una esistenza giuridica elevandole a corpo morale; locchè avvenne più tardi e per effetto del R. decreto 2 dicembre 1866.

È questo decreto è pure anteriore al progetto di legge sulla unificazione delle imposte.

Ora dunque non occorre una nuova legge per far cessare l'azione della Commissione al fondo territoriale, e pare sia invece sufficiente un provvedimento nel senso di dare esecuzione alle leggi sull'attivazione delle Provincie, sulla regolarizzazione dei loro bilanci. La cessazione della Commissione non è che una conseguenza.

Visto pertanto che l' amministrazione del fondo territoriale e la istruzione degli affari erano pendenti presso la cessata Congregazione centrale fu affidata dal Decreto Reale 10 ottobre 1866, ad una speciale Commissione onde provvedere a quegli affari ed a quel ramo di amministrazione in pendenza del definitivo organamento delle Provincie Venete;

Visto che la Commissione stessa fu conservata dall' altro r. Decreto 2 dicembre 1866 in pendenza di ulteriori disposizioni sulla unificazione del Veneto ai riguardi delle imposte;

Visto che la unificazione fu ormai sanzionata dal Ministero e dal Parlamento;

Visto che frattanto furono costituite le Provincie e nominate le rispettive loro rappresentanze in tutto il Veneto;

Visto che le attribuzioni di queste Rappresentanze devono assumere la importanza demandata dalla Legge, e che importa regolarne la loro azienda sin d' ora ed anche per l' anno in corso;

Visto la convenienza di adottare transitorii provvedimenti onde le Leggi raggiungano lo scopo della loro esecuzione.

Tutto ciò rilevato, si domanda al ministero che voglia abbassare le seguenti disposizioni:

1. Tutti gli atti ed affari che erano inespediti presso la Congregazione centrale quando fu disciolta, e che tuttora non avessero ottenuta evasione saranno immediatamente dalla Prefettura di Venezia restituiti alle rispettive Deputazioni provinciali per quelle deliberazioni che alle medesime incombesse di emettere o per l'innoltro colle debite istruzioni al Ministero.

2. La contabilità di Stato in Venezia dovrà immediatamente formare il consuntivo del fondo territoriale per l' aunno 1866 aggiungendo in attivo e passivo quanto sarà stato operato dalla Commissione.

Determinerà dappoi la competenza in attivo e passivo delle singole Provincie; e lascierà pendenti per la successiva liquidazione e ripartizione le partite non ancora liquide o da tenersi in sospeso.

3. Il Consuntivo sarà tosto trasmesso alle Deputazioni Provinciali per esame e per li creduti rilievi da prodursi al Ministero, al quale è riservata la decisione. Lo stesso avverrà delle successive contabilità per le partite sospese od illiquide.

4. Le singole Deputazioni Provinciali dovranno immediatamente compilare il rispettivo loro bilancio per le spese tutte contemplate dall' Art. 174 del Decreto 1 Dicembre 1866 dando piena esecuzione alla legge.

5. I Manicomj maschile e femminile in Venezia compileranno il Preventivo per l' anno corrente, e lo presenteranno alla Contabilità di Stato per rilievi od approvazione, e per ripartizione della concorrenza nelle spese delle singole Provincie.

La Contabilità darà comunicazione alle Deputazioni Provinciali per gli eventuali rilievi o reclami sui quali deciderà il Ministero.

6. I reclami saranno innoltrati entro 8 giorni a recapito: altrimenti verranno respinti.

7. Colla pubblicazione del presente cessa la Commissione centrale per l' amministrazione del fondo territoriale contemplata dall' Art. 11 del Reale Decreto 10 Ottobre 1866 N. 3230, e gli Impiegati adetti alla disciolta Congregazione Centrale passano in disponibilità.

Udine 26 febbraio 1867

Dott. G. B. Moretti, deputato.

A proposito di questa mozione della Deputazione Provinciale giova sapere che la Commissione per l' amministrazione del *fondo* territoriale in questi giorni ha domandato quale sia il preventivo importo della spesa in questa Provincia e nell'anno corrente per l'acquartieramento dei Carabinieri e per gli stipendi degli Impiegati d' ufficio e della Ragioneria onde compilare il bilancio territoriale del 1867. Ciò significa che quella Commissione intende mantenersi nelle proprie attribuzioni ed assumere anche quella minima parte di azione che la Legge ha pure rilasciato alla Provincia.

Nota del Dep. Dott. Moretti.

La Società operaja si riunisce oggi a fratellevole banchetto, al quale la Presidenza ha, con lodevolissimo pensiero, invitate le Autorità Provinciali e Comunali.

Associazione medica italiana.

Comitato Medico del Friuli.

Udine 11 marzo 1867

I Soci sono invitati pel giorno 16 corrente alle ore 11 ant. ad una riunione generale in cui è stabilito il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del protocollo della riunione antecedente
2. Lettura dei rapporti sul ciarlatanismo e sulla vendita abusiva di medicinali.
3. Proposte e discussioni sulla vaccinazione.
4. Stabilire l'epoca per un'altra riunione generale e gli argomenti da trattarsi nella medesima.

Il Presidente
Dott. PERUSINI
I Vice-Presidenti
Dott. Mucelli — Dott. Romano

Il Cassiere *Comelli*

I Segretari *Dott. Marzuttini* *Dott. Joppi.*

NB. I Soci che non avessero ancora pagata la tassa pel corrente anno sono pregati di volerne fare il versamento prima della fine di questo mese.

Teatro Sociale. Questa sera, giovedì, la Compagnia Belotti rappresenta due nuovissime produzioni: *Oro e Orpello*, commedia di Gherardi del Testa, e *Una tazza di the* scherzo comico in un atto.

Negli intermezzi delle produzioni, l'orchestra, coadjuvata dai signori dilettanti della città, eseguirà scelte sinfonie, cominciando dalla *Marcia Reale.*

Di più gli Allievi del nostro Istituto filarmonico canteranno la *Sensa a Venezia*, coro popolare del maestro concittadino Virginio Marchi.

Il Teatro sarà splendidamente illuminato a giorno.

Dietro concerti presi fra il Municipio e la Presidenza del Teatro, l' introito netto di questa recita (che non è compresa nell' abbonamento) verrà erogato in opere di beneficenza, ed alla porta saranno accolte le offerte dei concorrenti.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 marzo

ELEZIONI POLITICHE.

Iglesias, ball. fra Serra 430 e Leo 187; Lanusei, ball. fra Delitala 335, e Melis 36; Avezzano, eletto *Boticelli*; Piedimonte, eletto *Delgiudice*; Todi, ball. fra Leoni 194 e Manni 24; Bivona eletto *Ferrantelli*; Aragona, ball. fra Cognata 151 e Cafisi 129.

Parigi 13. Corpo Legislativo. Furono presentati i progetti di legge sulla stampa e sul diritto di riunione. Picard presenta una domanda per interpellare sull'ultimo senatusconsulto che crede lesivo del suffragio universale. Le principali disposizioni della legge sulla stampa sono: la soppressione dell'autorizzazione preventiva e della pena del carcere per delitti di stampa. La multa starà nei limiti da un quinto della cauzione alla metà. Le professioni di tipografi e librai sono esonerate dall' obbligo di brevetto. Il progetto non fa cenno circa il bollo e la cauzione.

La *Patrie* dice: Un telegramma dal Cairo annunzia che l'Assemblea dei notabili d'Egitto ricusò di votare l'annuo tributo alla Turchia. Tale deliberazione fu motivata dal non essere stato pagato dalla Turchia le *spese* sostenute dall'Egitto per la insurrezione di Candia. Nubar Pascià sarebbe incaricato di reclamare dalla Turchia 20 milioni pel rimborso di queste spese.

N. York 12. Secondo un telegramma pervenuto per la via di California, i Juaristi avrebbero occupato Messico il 17 febbraio. La notizia è considerata dubbia.

Dublino 12. Effettuaronsi importanti arresti. Non ebbero luogo altri movimenti insurrezionali.

Parigi 12. Il senato adottò le modificazioni all' articolo 26 della costituzione.

N. York 11. La Camera dei rappresentanti respinse la proposta di Summer tendente ad ottenere nuove garanzie per la ricostituzione del sud.

Dublino 12. (*sera*). Il paese è tranquillo.

Copenaghen 12. Verrà presentata al Landsthing una legge con cui il principe reale viene nominato reggente durante il viaggio del Re a Londra.

Vienna 13. La *Presse* dice che la sola cosa certa relativamente alla nuova fase della questione d'Oriente è che la proposta della Francia di dare la Tessalia, l' Epiro e Candia alla Grecia non fu approvata dall'Inghilterra e non trovò nemmeno a Vienna favorevole accoglienza.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	12	13
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.—	69.80
» » fine mese	—.—	—.—
» 4 per 0/0	97.75	97.50
Consolidati inglesi	91 3/8	91 1/2
Italiano 5 per 0/0	54.30	54.—
» » fine mese	54.30	54.05
» » 15 febbraio	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	505	500
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	305	302
Strade ferr. Vittorio Emanuele	88	88
» » » Lomb. Ven.	417	415
» » » Austriache	413	411
» » » Romane	90	88
Obbligazioni	125	126
Austriaco 1865	327	326
id. In contanti	332	331
*) Vaglia Staccato.		

Borsa di Venezia

Del 11 marzo

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.70
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.—
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.17
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.45
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	53.75	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859		71.75	»	—.—
» Austr. 1854	»	56.25	»	—.—
Banconote Austr.	»	79.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	20.92	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.8
da 20 Franchi	»	8.17
Doppie di Genova	»	31.98
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.

del 13 marzo

Augusta	da	107.25	a	107.35
Amburgo	»	95.50	»	—.—
Amsterdam	»	108.—	»	—.—
Londra	»	128.25	»	128.65
Parigi	»	50.90	»	51.10
Zecchini	»	6.02	»	6.04
da 20 Franchi	»	10.25	»	10.26
Sovrane	»	12.83	»	12.86
Argento	»	125.25	»	125.50
Metallich.	»	60.25	»	60.50
Nazion.	»	70.25	»	—.—
Prest. 1860	»	87.25	»	87.50
» 1864	»	80.25	»	80.50
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	185.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/2	»	3 3/4
» a Vienna	»	4 1/4	»	4 —
Prestiti Trieste		—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		12 marzo	13 marzo
Pr. Nazionale	fior.	70.25	70.60
» 1860 con lott.	»	87.40	87.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	60.40-62.40	61.40-62.90
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	736.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.20	183.—
Londra	»	128.10	128.35
Zecchini imp.	»	6.04	6.05
Argento	»	125.75	125.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1306 p. 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11 aprile, 9 Maggio, e 9 Giugno a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili in appresso descritti, sopra istanza della R. Procura di Finanza in Venezia facente per la R. Intendenza di Udine, contro Giuseppe del Maschio fu Pietro Lo Muner di Budojà alle seguenti

Condizioni d' Asta

1. Ogni aspirante all' asta, eccettuato l' esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima.

2. La vendita seguirà complessivamente per tutti gl' immobili posti all' incanto.

3. Chiusa l' asta sarà trattenuto il deposito del maggior offerente, agli altri saranno restituiti.

4. L' acquirente esborserà il prezzo pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adita per l' esecuzione, entro dieci giorni successivi alla delibera stessa, imputando a deconto il deposito verificato ai sensi dell' Art. 1.o

5. Rendendosi deliberatario l' esecutante cesserà a suo riguardo l' obbligo del deposito di cui l' Art. precedente.

6. Appena esborsato l' intero prezzo e riconosciuto che il credito dell' esecutante deliberatario eguagli o superi il valor della delibera, verrà rilasciato all' acquirente il decreto di aggiudicazione in proprietà delle cose esecutate, e ne avrà il godimento retroattivamente al giorno della delibera.

7. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi, compresa la tassa per trasferimento del dominio, o per voltura censuaria cadranno a carico esclusivo del deliberatario, il quale sosterrà eziandio gli aggravi pubblici a partire dalla delibera.

8. In caso di mancanza alla condizione espressa dall' Art. IV. si procede ad nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi

Distretto di *Sacile, Comune* di *Budoja*

N. di map.	213,	Arat. arb.	—.46	rend.	L.	1.07
»	4874,	prat. »	—.18	»	»	.36
»	2037,	arat. »	1.32	»	»	2.23
»	2495,	»	—.54	»	»	.56
»	2500,	»	3.44	»	»	3.54
»	2689) 7064)	Pascolo »	2.98	»	»	.74
»	5630,	Arat. »	1.49	»	»	1.53
»	2956,	»	2.45	»	»	3.92
»	3286,	Bosco »	1.03	»	»	.60
»	3862,	Prato »	3.26	»	»	1.34

Il presente verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
LOVADINA

Dalla R. Pretura
Sacile, 27 febbrajo 1867.

Bombardella Canc.

N. 1722 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che di relazione all' istanza odierna a questo numero prodotta da Giuseppe fu Antonio Paulin coll' avv. Portis contro Simone fu Simone Costaperaria di Pernasso, ha redestinato i giorni 30 marzo, 6 e 13 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo uffizio del triplice esperimento d' Asta per la vendita delle realità ed alle condizioni le une e le altre descritte ed apparenti nel precedente Editto 7 novembre 1866 al N. 12535 inserito nei num. 82, 83, 84 anno 1866 del « Giornale di Udine. »

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel « Giornale di Udine. »

Il Pretore
ARMELLINI

Dalla R. Pretura
Cividale 15 febbraio 1867.

S. Sgobaro.

N. 2247

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA CITTÀ DI UDINE

AVVISO.

Dovendosi affittare l'immobile in calce descritto si procederà all'asta presso questo Municipio nel giorno di mercoledì che sarà il 20 marzo 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito capitolato ostensibile in ore d'ufficio presso questa Congregazione Municipale.

L'asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1807 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 10814.

Dalla Congregazione Municipale della città di Udine 10 marzo 1867.

Il f. di Sindaco
A. PETEANI

L'Assessore
A. Morelli Rossi

Oggetti da utilizzarsi.

Casa ad uso abitazione civile in contrada dell'Ospital vecchio al N. 92; Affittanza triennale; Dato d' asta it. lire 350; Avallo di persona benevisa per l'importo di un'annata d' affitto; Deposito per aspire all'asta ital. lire 100.

Il pagamento dell'affitto seguirà in due rate semestrali e in via anticipata.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli « *disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprende e i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 da la Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 80 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 80

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.